

La polemica

Braccio di ferro con il Comune sui mille insegnanti di sostegno

di Zita Dazzi

Mille educatori di sostegno nelle scuole cittadine, trenta sigle del terzo settore coinvolte, migliaia di ragazzi diversamente abili delle scuole superiori che hanno bisogno di un supporto per frequentare le lezioni. Il bando per l'accreditamento degli enti che si occupano di questa delicata materia si è chiuso venerdì, ma c'è tensione fra il Comune e molte delle cooperative che assicurano il servizio. Oggetto del contendere il rinnovo dei contratti e il costo del lavoro che secondo il contratto nazionale di categoria è cresciuto di 1,23 euro all'ora, ma che l'assessorato all'Educazione di Palazzo Marino vuole tenere invariato. Da giorni le associazioni discutono un documento critico nei confronti dell'amministrazione, di fronte alle mancate risposte che rischiano di mettere in discussione la sostenibilità del servizio a causa del mancato adeguamento della tariffa oraria. «Per senso di responsabilità verso gli alunni, verso le famiglie e anche verso i nostri lavoratori che rimarrebbero disoccupati abbiamo partecipato al bando alle condizioni del Comune - spiega Emanuele Bana, della cooperati-



▲ La differenza Le associazioni chiedono più soldi per gli insegnanti

va Comin, un nome molto conosciuto e solido nel panorama milanese». Ma la situazione per noi, come per la maggior parte dei nostri colleghi di altre associazioni, rischia di diventare insostenibile perché le ore da pagare sono tante e a fronte di un mancato adeguamento

delle tariffe comunali sulla base di quel che prevede il contratto nazionale di lavoro, noi rischiamo di non farcela con i bilanci. Per altro molti Comuni con cui lavoriamo fuori Milano hanno riconosciuto l'aumento, senza bisogno di alcuna discussione». Fra gli elementi di

novità a cui far fronte nell'era Covid ci sono anche i costi per le protezioni sanitarie degli operatori e gli sforzi per garantire un servizio di qualità anche nel nuovo scenario del distanziamento sociale, alla vigilia di un anno scolastico tutto da inventare. Dagli uffici di Laura Galimberti, assessore all'Educazione, la replica non si fa attendere: «Il Comune si adegua alla tariffa stabilita da Regione Lombardia per l'assistenza educativa per gli studenti. Il costo riconosciuto è di 20 euro, non i 21,23 previsti dal contratto nazionale di categoria. Spetta alla Regione la competenza per l'assistenza educativa delle superiori: è lei a fissare una tariffa oraria che poi viene rimborsata al Comune. Noi ci siamo semplicemente adeguati a quella tariffa per tutti i gradi di istruzione, perché l'elenco degli enti accreditati è unico». Dal fronte degli enti che forniscono il servizio ribadiscono che a Milano c'è un problema, che in Comuni più piccoli non c'è stato. E anche sulle mascherine, la risposta dell'assessorato è netta: «È il datore di lavoro a dover dotare i propri dipendenti dei dispositivi di protezione, lo dice la legge e il Comune non può che adeguarsi».

ORFEDONZIO BILIVANTO